



Chicercatrova
Centro culturale cattolico
Corso Peschiera 192/A - Torino
www.chicercatrovaonline.it
info@chicercatrovaonline.it

Torino 10 marzo 2010

Condizionamento mentale nelle sette (testo non rivisto dall'autore)

Relazione della Dottoressa Marcella Pioli

Come inizio voglio cominciare da un brano della Bibbia, che è inerente al tema ovviamente. E' un brano conosciutissimo ma lo riprendiamo un attimo, dalla Genesi:

- Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio.
- Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto "non dovete mangiare di nessun albero del giardino" ?».
- Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare. Ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto "non ne dovete mangiare e non ne dovete toccare, altrimenti morirete"».
- Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto, anzi Dio sa che quando voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio conoscendo il bene e il male».
- Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare in saggezza, prese il suo frutto, ne mangiò e poi ne diede anche al marito». Eccetera.

Allora, il serpente disse: «*Non morirete affatto, anzi aprirete i vostri occhi diventereste come Dio* », appunto questa frase, che è il primo condizionamento mentale della storia, è all'origine di tutti i nostri guai ovviamente. Però ci presenta il primo peccato che è il peccato più profondo, il peccato che è più facile da trasgredire: quello di crederci Dio! Di pensare che noi siamo Dio quindi siamo sufficienti a noi stessi, risolviamo i nostri problemi da soli, guariamo da soli dai nostri mali fisici, psichici, spirituali e quindi non abbiamo bisogno di Dio. Ed è all'origine di tutto quello che accade poi di distruente per l'uomo nelle sette.

E la trasgressione di questo comandamento, è il continuare il primo peccato originale. Quindi vedete che andiamo molto, molto distante ed è un qualcosa di estremamente radicato perché proprio attraverso la caduta in questo peccato fa sì che noi ci rendiamo conto quanto questa trasgressione è facile ed è quotidiana .

Cominciamo il nostro discorso; prima cosa, il "condizionamento mentale" è un qualcosa che accade tutti i giorni normalmente quando una persona ci parla, come sto parlando io in questo momento, ma pensiamo la televisione o la radio, o quello che noi vediamo su internet, o i giornali che apriamo: ci sono dei pensieri, delle parole, delle immagini che fanno sì che noi siamo tenuti a far entrare nella nostra mente delle idee che prima non c'erano. Quindi il condizionamento mentale avviene tutte le volte che facciamo una conversazione e l'altra persona cerca di convincerci di qualcosa.

Questo è il condizionamento mentale quotidiano che avviene, ovviamente non ha le caratteristiche di quello che succede nelle sette, come adesso vedremo; però è un tentativo di condizionamento mentale, questo è indubbio. Quindi tutta la nostra comunicazione, diciamo, tende

a un condizionamento mentale perché io cerco di far valere le mie idee e far sì che l'altro le condivida, le approvi, ne sia convinto.

Basandoci su questo concetto generale vediamo anche che normalmente la persona decide o pensa di decidere razionalmente riguardo a quello che viene detto, cioè al discorso che una persona ci sta facendo per convincerci di qualcosa, ma in realtà poi finisce di decidere in modo istintivo.

Le nostre decisioni, anche se pensiamo che siano ponderate o che, sono legate molto alla nostra parte irrazionale. Quindi in fondo anche una persona, vedremo, che entra in un gruppo cosiddetto appunto “distruttivo”, ha fatto una scelta emotiva non una scelta razionale. In maggior misura perché ne vedremo poi le motivazioni.

Ma anche quando noi decidiamo, per esempio, di acquistare un'auto quindi ci facciamo un po' condizionare dalla pubblicità, da tutto quello che c'è attorno riguardo a questo tema, diciamo: «Adesso ho preso una decisione, compro questo, questo, quell'altro», però la mia decisione, in fondo, è stata presa in modo emotivo perché è qualcosa che ci piace in un determinato modo; sì, una parte è razionale, però quello che noi in fondo vogliamo è “soddisfare la nostra parte irrazionale”.

Come si fa a entrare in una setta? Non è che uno si sveglia al mattino e dice: «*Io adesso entro in una setta*»! La persona che subisce il condizionamento mentale non si accorge di quello che sta accadendo, perché se no se ne guarderebbe bene! Il condizionamento mentale è fatto in modo tale che la persona non si rende conto che è sempre più depauperata della sua libertà, della sua capacità di decidere e il suo mondo le si restringe sempre più attorno.

Tutti noi in realtà possiamo potenzialmente essere delle vittime prescelte, se vogliamo, senza che noi riteniamo di esser sufficientemente intelligenti, colti, non sprovveduti, furbi, tali da pensare: «*No, io non cado in una setta, io non cado in un gruppo, perché, figurati, io me ne accorgo!*». In realtà le esche sono talmente ben preparate, ben confezionate, che la persona non se ne accorge. Quindi tutti noi potenzialmente potremmo essere vittime o perlomeno potremmo essere persone che potrebbero essere avvicinate da una setta.

C'è però una base di fondo, che se una persona attraversa un momento particolarmente fragile della sua vita è più vulnerabile degli altri. Poniamo una persona che abbia subito un lutto o abbia difficoltà nel lavoro, o problemi seri di salute o problemi affettivi di solitudine, o di divorzio, o che altro. Cioè attraversa un momento particolarmente doloroso della sua vita in cui non riesce neanche a trovare una via d'uscita e si sente disperato e sprovveduto, è naturale che cerchi una risoluzione facile e veloce. Cerchi qualcuno che le dica che può risolvere in suoi problemi in modo semplice, non complicato, non lungo come delle volte può succedere attraverso una psicoterapia, attraverso l'uso di farmaci o un'introspezione per la ricerca di un miglioramento personale.

Il lavoro lungo non lo vuole nessuno, vogliamo un po' tutto subito, per cui prima o poi trova qualcuno che gli propone un metodo o un gruppo o un'iniziativa, un qualcosa che risolve il problema: è ovvio che la persona sinceramente lo accetta, perché chi è che non accetterebbe un modo veloce di risolvere un problema che lo distrugge in quel momento? Quasi sempre si trova una persona, un vicino, un amico, un conoscente che molto amorevolmente dice: «*Ma io sono stato nel tale posto, nel tale gruppo, mi trovo bene, avevo il tuo stesso problema, avevo un problema simile, adesso sto meglio, perché non vuoi venire anche tu?*». E lì “siamo fregati” perché c'è l'invito di una persona di cui ci fidiamo, che è amica, o conoscente per cui noi già siamo predisposti ad avere una minore attenzione agli input esterni, non siamo sulle difensive, perché già sappiamo che comunque ci sta portando una persona che garantisce la bontà del prodotto, diciamo, e siamo un po' le vittime designate per una setta, per un gruppo.

Non immaginiamo che la setta sia un gruppo di persone che si riuniscono in una grotta, potrebbero riunirsi anche qua per esempio, o essere un gruppo di preghiera, essere un qualcosa di assolutamente apparentemente innocuo, un gruppo di persone che si riunisce per fare yoga, per fare ginnastica in un determinato modo, oppure in un centro benessere, o nel retrobottega di un negozio di erboristeria, o di medicina naturale, o di alimenti che siano naturali.

Tutte queste esche che sono un po' di moda, il fatto di dire: «Mi voglio alimentare con un certo tipo di cibo che sia naturale, non voglio prendere farmaci, non voglio prendere niente di chimico», eccetera, eccetera, è un po' un modo adesso abbastanza consueto di pensare, quindi è un'esca abbastanza facile, la gente accetta! In fondo il paravento, l'immagine è abbastanza innocua, non dà adito a delle preoccupazioni! Se poi dietro mi propongono altre cose quello è l'innescò della setta: io vengo in un centro per fare solo yoga però in realtà poi mi propongono altre cose, io vengo a fare un corso di rilassamento, di ginnastica, e poi mi viene proposta un'altra cosa.

In questi casi bisogna stare estremamente attenti perché è come se uno volesse cambiare il contratto che si è stipulato: «Io vengo per rilassarmi» - «*Ma io ti propongo la salvezza dell'anima!*», ma non c'entra! A me era capitato anni fa, e questo vi fa capire da dove si parte: a me piace disegnare e c'era un corso di disegno nella mia zona, in un orario che mi piaceva, mi sono informata: «Sì, sì alla tale ora, al tale posto», ci sono andata. Di disegno non si parlava, si cominciava subito a parlare dell'anima, di Dio, «Ma, dove sono finita?», ho chiesto due o tre volte: «Ma, scusi, io sono venuta per il corso di disegno» - «*Ah, ma sì, ma vedrà che lei attraverso la sua anima riesce a estrapolare la...*». - «Sì, io lo so che se io disegno manifesto qualcosa di intimo, come uno scrive una poesia o fa della musica, però, però io voglio la tecnica»

La seconda volta mi sono detta: «Ma io me ne vado» e poi ho capito che cosa c'era dietro perché ai tempi ero abbastanza ingenua anch'io, e quando mi hanno detto il gruppo che sono le scuole steineriane e sono andata a cercarmi chi era Steiner eccetera eccetera, e ho capito la provenienza. E come me c'era altra gente, ma gli altri non si sono assolutamente chiesti il perché invece di insegnare la pittura o il disegno si parlava dell'anima.

E' questo che strideva, perché io in quel momento non avevo grosse necessità di andare a ricercare cose particolari: io ho la mia fede e mi basta e fine della storia. Ma per altre persone che o hanno una fede tiepida o hanno una grande confusione mentale perché non hanno imparato “il catechismo”, in fondo è poi quella la base! Se io mi corazzo un attimo, mi rinforzo un po', mi faccio delle domande e vado a cercare nel posto giusto, non sono poi così sprovveduta a credere alle cose più strampalate che mi vengono dette. Però in genere succede questo: che io credo più a delle stupidaggini, però alle verità non ci credo più.

Ritorniamo alla persona che è stata accompagnata dall'amico ed è andata a fare una serata o più ancora a uno stage di due o tre giorni. Ora lo stage di due o tre giorni o nel week-end viene fatto in genere in luoghi dove è abbastanza difficile arrivare, perché è anche abbastanza difficile andarsene. Viene in genere già subito creato un certo clima dove c'è una “distorsione del tempo”. Spesso si dice alle persone: «*Guardate, vogliamo liberarci di tutte le infrastrutture che ci sono nella nostra società, leviamoci gli orologi, adesso non ci sono più gli orari, facciamo quello che ci sentiamo, facciamo qualcosa di diverso*», questa è una prima distorsione.

Dato che la mente umana, volente o nolente, viaggia su dei binari che sono spazio-tempo, io comincio già un po' a destabilizzarla e comincio a fare un primo test: voglio vedere chi mi segue! Se comincia già qualcuno a non seguire e dice: «No, scusi, io l'orologio me lo tengo», già quello viene scartato; questa persona è già un disturbatore, una persona che critica, che fa domande, che si pone dei problemi, ha dei dubbi, non è docile perché non sta obbedendo, comincia già a essere un pochettino allontanata.

Oltre a distorsione del tempo ci saranno persone che cominciano a raccontare le caratteristiche del gruppo, questo è ovvio. Cominciano a far entrare l'ideologia del gruppo in modo abbastanza massiccio, dando sempre delle indicazioni molto vaghe, mai molto precise e dando delle cose per scontato come fossero degli assiomi che non vengono spiegati però sono alla base di un qualcosa che se l'assioma non è vero crolla poi tutto. La persona non deve sapere tutto subito perché se no cosa ci sta a fare poi nel gruppo se le viene detto tutto subito? Se si è depositari, per esempio, di una scienza, di una conoscenza particolare è ovvio che questa cosa viene spiegata poco per volta, ci saranno dei livelli da raggiungere sempre maggiori, sempre di costo maggiore, per poter essere o “illuminati” come in certi gruppi accade, come terminologia, oppure per avere una conoscenza

maggiore. Il gruppo sottostante non sa cosa c'è dopo nel gruppo successivo, perché deve meritarsela questa capacità.

L'adesione alla setta avviene in un modo rapido, uno non può pensarci “ beh, adesso questa persona va lì un po' di volte, poi torna si fa degli amici, e così un po' di mesi, finisce di entrare”. No, due o tre giorni! Non ci vuole molto per entrare perché quando viene accolta questa persona viene accolta con un cosiddetto “love bombing” cioè un bombardamento di amore: sembra che questa persona fosse stata desiderata e voluta chissà da quanto tempo, la si aspettava era proprio lei che noi si stava cercando, non un altro.

E un soggetto che in quel momento ha o delle frustrazioni sue di vita, l'incapacità forse di comunicare con gli altri, o delle solitudini questo lo colpisce e moltissimo e non si chiede: «Ma come mai queste persone che prima mi erano estranee, ora improvvisamente mi sono amicissime, mi avvolgono di attenzioni, di affetto, mi sono vicine, hanno tutto questo calore, ma dove vogliono andare a parare?», una persona che ha sete di queste cose non se lo chiede!

E questa è poi una forma di ricatto che verrà fatta dopo perché quando la persona comincia un po' a rientrare in se stessa e vede che in realtà non riesce a ottenere le cose, gli obiettivi che si era prefissato o che gli avevano prefissato, comincia un po' a risentirsi di questa situazione, dice: «Il metodo non funziona, queste cose non vanno bene, io non sto meglio, me ne vado», allora entra il ricatto, è dire: «*Ma come? Ti abbiamo accolto così bene, ti abbiamo subito voluto bene! In fondo tu devi implicitamente pagare quest'affetto che noi ti abbiamo dato all'inizio!*», ed è un continuo ricatto, noi ti diamo una briciola, però questa briciola te la devi guadagnare e te la ricorderemo sempre. E allora la persona si sente un senso di colpa e in dovere quindi di continuare a stare nel gruppo.

Il gruppo richiederà prima cosa tempo, dedizione, denaro se ne ha, se non ne ha dedicherà sempre più tempo, finché poi a un certo punto non avrà più tempo per tutte le cose che faceva fuori, tutti gli interessi, le amicizie non riuscirà più a coltivarle, perché oramai lo assorbe la setta. E soprattutto le cosiddette psicosette fanno questo gioco: quando la persona entra e ha delle problematiche, e se non ce le ha, gliele trovano loro, non c'è problema, dicono: «*Bene tu sai qual è la causa di tutti questi problemi? Sono quelli che sono al di fuori, cioè sono o i tuoi genitori*», se la persona ha i genitori «*I tuoi parenti, le tue sorelle, il marito, i tuoi amici, sono quelle persone lì che ti hanno creato il problema!*». Quasi sempre sono i genitori perché il problema lo fanno risalire a un tempo molto, molto lontano per cui è più facile che siano i genitori, ma se i genitori non ci sono: o il marito, o la moglie, il fidanzato, la fidanzata, sempre così, insomma. Allora la persona che vede proiettati tutti i suoi dolori, tutto il suo stato d'animo di sofferenza in una persona comincerà a odiare quella persona, a non volerla più vedere perché dice: «Tu sei la causa di tutti i miei problemi, tu mi hai fatto star male tutta la vita!». Però ti inculcano delle patologie che non esistono!

Non so chi di voi ha visto due o tre anni fa la trasmissione “Mi manda Rai 3”, hanno parlato di una psico-setta che si chiamava Arkeon che è non qua in Piemonte, soprattutto era al centro - sud e anche nel Veneto, era una cosiddetta psico-setta. Loro avevano estrapolato una specie di teoria che sostituiva la psicoterapia e la psicologia eccetera e aiutava le persone a uscire dalle loro problematiche, così loro dicevano. E se non avevano problematiche, gliele creavano loro e quasi sempre dicevano che i genitori, il padre o la madre, li aveva violentati da piccoli. Queste persone all'inizio cominciavano a dire: «Ma no, non mi ricordo, non è vero! » - «*Ma no è così!*», a questo punto calcavano talmente la mano che invece, a quel punto, la persona credeva effettivamente in questo e potete immaginare i conflitti che creavano nella famiglia riguardo a queste cose!

Avevano addirittura interpellato il GRIS perché facesse da supervisore per avere una specie di “imprimatur” di “lecito”, che fosse una cosa lecita questo loro gruppo, poi in realtà non hanno avuto neanche il tempo i GRIS di formare una commissione che li hanno arrestati e adesso è finita.

Questa persona nei primi mesi in cui è all'interno del gruppo vive una sorta di cosiddetta “luna di miele” per cui non c'è nessuno che gli può parlare contro della setta. Nessuno può parlargli male del gruppo, degli amici, della nuova compagnia, della nuova famiglia che lui si sta creando perché il gruppo diventa la nuova famiglia. La famiglia che aveva in precedenza non c'è più, c'è la “nuova

famiglia”. La vita che lui aveva, il passato che lui aveva deve dimenticarlo perché è quello che gli ha dato problemi. Quindi lui è come fosse una persona che rinasce di nuovo e comincia da quel momento in poi ad avere una nuova vita. In realtà il gruppo sta cercando di creare una nuova personalità, un altro “Io”, l’Io diverso: “l’Io prima della setta e l’Io dopo la setta”.

L’Io dopo la setta non è quello precedente, infatti chi è a contatto con questa persona dice: «Ma io non lo riconosco più Non è la persona che io conoscevo, non è mio marito, non è mia sorella, non è mia figlia, perché ha un’altra personalità, si comporta in modo diverso, comincia ad avere gusti diversi, si veste in modo diverso, mangia cose diverse o non mangia più cose». Anche il fatto di usare certi tipi di diete non è solo legato a un fatto di ideologia salutistica, ma è di nuovo un altro test: «*Io vedo fino a quando tu mi segui*», mi segui nel gergo, perché avremo un gergo, un modo di parlare, delle frasi fatte che sono comuni della setta, che conosciamo solo noi e ogni tanto la persona se li fa scappare e li dice all’esterno quando poi arriva un momento un po’ di sbandamento, ma sono un gergo che è solo all’interno del gruppo, si vestirà in un modo diverso, avrà delle abitudini, dei gusti, degli interessi diversi, avrà un modo di mangiare diverso.

Quindi, poco per volta chi è leader di quella setta vede che il soggetto si sta sempre più facendo manipolare. Quindi la setta entra sempre di più all’interno della persona, prima la persona aveva un passato, aveva delle caratteristiche, aveva un lavoro, aveva delle persone che conosceva; adesso non ha più nessuno, si è fatto terra bruciata o poco per volta se la fa. Anche perché poi se dall’esterno uno inevitabilmente compie l’errore di essere o estremamente critico riguardo al gruppo oppure è critico verso di lui, nel senso che dice: «Ma cosa stai facendo? Ma sei impazzito!», cioè lo prende un po’ di punta, è ovvio che dall’altra parte si forma una sorta di muro. Primo, perché viene così indirizzato dalla setta a fare questo tipo di difesa, e poi perché si innesca una risposta psicologica che abbiamo tutti, perché quando noi abbiamo un’idea, una convinzione e per qualche motivo nella nostra mente ne entra un’altra opposta noi dobbiamo scegliere o una cosa o l’altra. O essere fumatori o essere non fumatori (questa si chiama “dissonanza cognitiva”), io devo scegliere, non posso essere un fumatore che però dice che non fuma perché è una contraddizione: devo essere una cosa o l’altra.

Se io ho scelto di stare nella setta e mi viene detto che il gruppo non è buono, che fa del male, eccetera, io cosa devo fare? O io esco, e quindi non sono più della setta, o continuo a esserci; però per continuare a esserci io devo tacitare le informazioni che mi vengono dall’esterno, quindi devo mettere a tacere tutti quelli che, o tutte quelle notizie che mi arrivano che contraddicono questa mia idea che ho per mantenerla, perché se no devo cambiarla! Questo accade in tutti i ragionamenti umani, non solo quello appartenente alla setta, però la dissonanza cognitiva è questo: è proprio un modo caratteristico poi di comportarsi.

Quello che avviene normalmente (per spiegare un qualcosa che forse conoscete) è come fosse, per una persona che è all’interno di un gruppo, una fase di “ri-innamoramento”. E’ ovvio che quando una persona è innamorata di un’altro, un altro all’esterno può ben dire: «Ma stai attento, non è il tuo tipo! Ma sei poi sicuro, ma non hai visto?», l’altro niente, ormai è deciso, ormai non vuol sentire ragione, perché? Perché ormai si è fissato con quella persona! E questa persona ormai si è fissata con quel gruppo, il ragionamento più o meno è questo, e lo stato mentale è questo, la persona ormai ha i paraocchi, non si accorge che è avvenuto il condizionamento mentale perché se se ne accorgesse allora è ovvio che direbbe: «Cosa mi sta capitando?»: quello che accade poi alla persona che è fuoriuscita!

Passa però del tempo, dei mesi o degli anni, e gli obiettivi che la persona si è prefissata, come ho detto prima, non vengono raggiunti o vengono raggiunti in modo parziale, perché all’inizio c’è un po’ di miglioramento, anche perché la persona ha fatto dei cambiamenti, e questo effettivamente nella mente umana dà delle reazioni. Però poi, effettivamente, il metodo che si propone è abbastanza aleatorio, effimero, per cui il soggetto sente che non riesce a raggiungere quello che vuole, allora comincia a chiedersi qualcosa, si sente demotivato e il gruppo a quel punto comincia a fare degli altri ricatti un pochetto più forti.

Vengono fatte le cosiddette “confessioni” che non sono le confessioni cristiane, è ovvio! Sono

confessioni pubbliche o confessioni anche attraverso un'altra persona, comunque qualcosa dove una persona scrive tutte quelle cose che ha all'interno, che non le vanno bene, che non capisce, che ha trasgredito, tutti gli errori che ha commesso. Questa è un'altra forma di ricatto che il gruppo ha a sua disposizione, perché in qualsiasi momento può richiamare la persona e dire: «*Ma tu però hai fatto questo, questo e quest'altro, hai trasgredito in tutte queste cose*», è un'arma che è a disposizione del gruppo. Il gruppo con quello può ricattare, e aumentare i sensi di colpa della persona che è all'interno.

All'esterno ci sono “i nemici”, viene innescata una fobia, la fobia di quello che sta al di fuori: tutto quello che è al di fuori è nemico, è satana, è cattivo, è da evitare. Si può mentire agli altri, quelli che sono all'esterno, perché quelli che sono all'esterno non fanno parte del gruppo: c'è una visione molto manichea del mondo: ci sono i buoni e ci sono i cattivi, non ci sono vie di mezzo! I buoni siamo noi, i cattivi sono gli altri, noi siamo i depositari della verità e gli altri no! Noi tutt'al più possiamo cercare di portare all'interno delle persone, se però una persona non vuole entrare, se un mio parente non vuole entrare, questo è “perso”, cioè questo non lo recuperiamo più, non si salva più, non viene più redento, non è degno di niente, neanche della mia sincerità. Spesso i Testimoni di Geova mentono anche davanti ai giudici nei Tribunali, perché per loro è normale mentire all'esterno. Forse all'interno no, però a una persona che non è del gruppo si può mentire tranquillamente perché tanto quella appartiene a una sorta di perdizione per cui non ha importanza mentirgli.

Come ripeto, la persona comincia a essere un po' demotivata dopo un po' di tempo. E se i parenti (e qui poi entriamo nel discorso di quelli che sono all'esterno che possono aiutare) hanno la costanza, la fermezza, la tenacia di affiancare sempre la persona che è all'interno, per cogliere quel momento di debolezza (che poi è uno di questi), per far sì che venga aiutato! Perché nel primo momento, ripeto, è molto difficile anche se uno dice: «Ma sono pochi mesi, in fondo la cosa non si è radicata!». No! È il momento dove più difficilmente riusciamo ad aiutare una persona a uscire, lo possiamo fare quando è passato qualche anno, se però le persone che sono all'esterno hanno mantenuto un pur minimo legame.

Anche perché è difficile, si crea un conflitto continuo, una lacerazione continua tra i parenti e tra gli amici, per cui a volte effettivamente si perde la pazienza, si perde la tenacia, la costanza. Anche i genitori stessi dicono: «Basta, non ce la facciamo più!», e fine del discorso. Anche perché quando arrivano da noi i genitori, anche loro (anche i genitori come i figli) vogliono una risoluzione rapida, e una risoluzione rapida, ve lo dico già subito, non c'è!

Le persone si perdono per strada appunto perché chi è all'esterno spesso e volentieri molla la presa e invece bisogna sempre mantenere una porta aperta, mantenere un contatto anche se è lacerante perché la persona che abbiamo davanti effettivamente è come fosse un'altra, ha un'altra personalità, perché le è stata inculcata un'altra personalità. Si tenta di inculcare “un'altra personalità” e si tenta di togliere il passato perché questa persona non ritorni a ricordare quello che era prima. Però, quello che era prima, anche se loro tentano in tutti i modi di distruggerlo e di annientarlo, c'è sempre, eh, in fondo! Solo che bisogna essere capaci di avere la pazienza per poi farlo uscire.

Le persone che escono da un gruppo sono quelli che o escono volontariamente perché hanno aperto gli occhi per qualche situazione che di cui sono venuti a conoscenza. Oppure sono stati mandati via perché hanno rotto troppo le scatole, sono stati critici, hanno cominciato ad avere una sorta di conflitto con qualche leader e allora a un certo punto loro non vogliono avere delle grane e quindi li fanno uscire. Oppure escono perché sono stati aiutati dall'esterno a uscire. Negli Stati Uniti dove questa piaga delle “sette” è molto, molto più grande di quella che abbiamo noi in Europa (però l'Europa si sta attrezzando e quindi non c'è problema, verrà anche qua!), c'erano dei deprogrammatori che però agivano fuori legge perché loro sequestravano proprio materialmente la persona e la deprogrammavano, visto che gli altri l'avevano programmata in un altro modo. Facevano l'azione contraria, ma dato che è una cosa che non si può fare (anche se ottenevano dei buoni risultati, devo dire!), l'arma che abbiamo a disposizione nostra è la prevenzione, ed è quello

che stiamo facendo adesso e aiutare le famiglie, affiancare le famiglie per cercare di non fare più danno di quello che loro hanno già fatto, perché arrivano da noi quando ormai molte cose sono state fatte in senso negativo. E poi spesso succede che ci raccontano le cose quando ormai loro le hanno compiute, anche se ci conoscono, però poi istintivamente rispondono con delle reazioni e queste creano sempre più un alibi per la persona che è all'interno della setta che dice: «*Va beh! Adesso basta, taglio i ponti, non voglio più vederli!*».

L'errore più facile che la famiglia può fare è avere, come ho detto prima, un atteggiamento critico, criticare la setta, dirne male, parlarne male. Non si può fare quando una persona è all'interno, perché per quella persona la setta è dio per cui non si può! Non si può neanche contestare quello che dice il gruppo, perché quello che dice il gruppo è un dogma non si può ribattere, non si può stare a discutere su questo.

Si può (ed è una cosa che spesso non viene fatta però è basilare) far finta di interessarsi e raccogliere il maggior numero di notizie riguardo al gruppo, di opuscoli, di video, di quello che si può sapere, per vedere com'è il gruppo, come viene programmato, come si organizza, i suoi componenti. Perché ci sono i gruppi che sono noti e uno sa più o meno di che cosa sta parlando. E ci sono invece gruppi che si formano così, hanno nomenclature che oggi ci sono e domani cambiano perché quando si spostano sul territorio e se hanno avuto dei problemi con la legge cambiano nome. E quando cambiano nome vuol dire che sono le sette pericolose perché vuol dire che stanno nascondendo qualcosa.

Invece la famiglia in genere, come ripeto, fa muro. Invece bisogna, purtroppo recitare e prendere notizie e mantenere sempre un legame con la persona che è all'interno del gruppo, sempre! Perché non si sa mai, basta una frase, basta un depliant, basta un qualcosa per far sì che la persona cominci a ritornare su se stessa. Però le famiglie devono essere supportate, e spesso succede che si demotivano e scompaiono perché dicono: «*Adesso ormai non c'è più niente da fare. Questa persona è persa!*». In realtà nessuno è perso! Anche perché delle volte è la persona stessa che vorrebbe che ci fosse qualcuno che le dà la spinta per farla uscire, ma non osa farlo perché ha tali sensi di colpa di quello che sta cominciando a notare riguardo a se stesso e riguardo anche al gruppo che le sta attorno, e in più essendosi fatto terra bruciata prima non sa dove andare. E quindi dice: «*Ormai la mia vita è qua, rimarrò qui, cosa devo fare? Non posso più tornare indietro, sennò poi dovrei anche verso me stesso accettare di rimettermi di nuovo in discussione*». E questo, capisco, fa male! E fa male anche ammettere che uno ha sbagliato, però ma quella è poi la via della salvezza.

Sono situazioni molto, molto delicate per cui delle volte anche il giudicare e dire: «*Ma possibile che questa persona non capisce?*» è molto difficile perché noi dall'esterno, a mente fredda, riusciamo a capire tante cose, ma chi è all'interno la mente fredda non ce l'ha! E poi se era nato già da situazioni emotive di disagio, di sofferenza psicofisica, psicologica, è ovvio che dice: «*Poi allora ritorno come prima! In fondo, se vogliamo dire, la setta mi ha aiutato a fare delle cose*». Ad esempio, «*Se ho smesso di bere quando sono entrato nella setta, vuol dire che la setta, in fondo, è una cosa buona*». Ma in realtà non è la setta che lo ha fatto smettere di bere è lui che ha deciso poi in fin dei conti di smettere, perché è sempre la persona che decide. Perché io posso proporre a una persona che è alcolista mille prospettive (ammesso che questo pensi di essere alcolista) però se la persona non le accetta è poi lui in fin dei conti che non fa qualcosa per migliorarsi. Quindi è sempre merito della persona se è riuscita a migliorarsi, non della setta! Perché quello è anche un modo che la setta usa, per dire: «*Guarda se tu sei riuscito, eri drogato, adesso non ti droghi più, prima fumavi, adesso non fumi più, vedi che questo funziona*» in realtà non è vero è la setta che usa questo termine.

Nella setta usano un altro escamotage molto subdolo, dicono: «*All'esterno ti diranno che vi fanno il "lavaggio del cervello", ma noi non facciamo il lavaggio del cervello!*», e spiegano cos'è il lavaggio del cervello. Perché in realtà il lavaggio del cervello è una cosa, e il condizionamento mentale è un'altra. Il lavaggio del cervello avviene quando una persona viene sequestrata, imprigionata, pensiamo ai vari soldati che sono stati rapiti, deportati in carceri dove sono tenuti con la privazione del sonno, vengono nutriti malamente, sempre con la luce accesa, vengono usati degli

psicofarmaci e delle droghe per farli parlare, fino a ch  a un certo punto, usando vari metodi, queste persone crollano: quando escono dalla prigionia sanno perfettamente che sono stati imprigionati, che l’hanno fatto contro la loro volont  e recuperano abbastanza velocemente il loro equilibrio.

Chi invece ha il condizionamento mentale, questo fatto di essere stato obbligato a stare in un luogo, in un posto, in un gruppo, non ce l’ha. La setta racconta com’  il lavaggio del cervello e quindi dice: «Ma noi non vi abbiamo sequestrati, voi siete liberi, potete andare, tornare, fare, uscire, per cui questa non   una setta, questo non   il lavaggio del cervello». Ma   vero, loro non fanno il lavaggio del cervello, loro fanno il condizionamento mentale che   qualcosa che fa s  che la persona non ha delle armi per difendersi di fronte a questo, diciamo, “veleno”, perch  non sa che   un veleno, semplicemente per questo!

E questo lavoro abbastanza sottile viene fatto spesso per cui la persona si sente tutelata, dice: «Io sono libera, non mi han fatto nessun lavaggio del cervello, non mi hanno sequestrato, sono qui sulla mia volont , quindi sono perfettamente a posto con la mia coscienza, quindi sbagliano quelli che sono all’esterno a dire che io ho subito un lavaggio del cervello perch  non   vero». E’ importante questa cosa!

Lifton che ha studiato il lavaggio del cervello fatto dai cinesi sui loro nemici eccetera, negli anni ’50 – ’60 ha scritto praticamente una specie di “otto punti” (che   una specie di non “decalogo”, ma non so come si dica “ottalogo”?) riguardo ai criteri che una persona o un gruppo (per esempio i GRIS) fa per vedere se questo gruppo   una setta. Non   necessario che siano tutti i punti di questo controllo mentale, ma basta che ce ne sia una buona parte per dire che quel gruppo   una setta. E sono il riassunto, pi  o meno di quello che vi ho detto io.

Allora, il primo   il **controllo dell’ambiente**, quello che vi ho detto all’inizio, il fatto di controllare la persona, ma anche il fatto del problema del problema temporo-spaziale, del togliere gli orologi, eccetera.

Poi un altro importante   la **manipolazione mistica**, cio  credere che il leader   uguale a Dio. Allora se   Dio non lo si pu  contraddire, lui dice la verit , tutto quello che lui dir  in futuro saranno delle cose reali e non controvertibili.

Poi **l’esigenza di purezza**, quella di separare la popolazione tra puri e impuri: la concezione manichea del mondo.

La **confessione**   quella per creare sensi di colpa.

Un’altra cosa che   in auge molto adesso, la cosiddetta **scienza sacra**.

Ci sono delle medicine alternative, ci sono delle opinioni personali riguardo a certe cose e uno non va a indagare su questo. Per  il passaggio, il salto che uno fa su delle opinioni personali riguardo a certe metodiche, certe sostanze, diventa pericoloso quando si fa passare per scienza, quindi con la caratteristica della scienza qualcosa che scienza non  ! Che non   stata sottoposta ai criteri della scienza, quindi si pu  dire che   una filosofia di vita, tipo la New Age. La New Age   un movimento, non   una setta:   un movimento che poi crea delle sette. Perch  dato che   una specie di minestrone dove dentro ci sta tutto, allora all’interno di quello ognuno prende un qualcosa e fa un filone, che   un gruppo, che   una setta, che   un modo di vivere. Mescolandola con qualche nozione pseudo-scientifica, cos  che la persona che aderisce a quest’idea, crede istintivamente che questo sia qualcosa di provato a livello scientifico, ma in realt  non lo  .

Il **gergo interno**, ne abbiamo parlato prima.

Ecco, la **dottrina prima del pensiero**, il dogma cio  quel che pensa il leader   prima di tutte le possibilit  di critica, di commento, di confronto con gli altri.

E la **concessione di esistenza**, chi non conosce il culto   degno della morte, a volte anche solo cos , “morale”: il fatto di allontanare la persona anche solo perch  “per me questa persona non esiste pi  perch  non   all’interno nel gruppo”.

Questi sono i criteri che fanno s  che un gruppo sia considerato tale.

Un’altra cosa importante che c’  proprio nella filosofia della setta   che “il fine giustifica i mezzi”. In base a quello giustifichiamo poi tutto, nel senso che io posso usare dei metodi non leciti, fare anche dei reati, commettere delle cose non giuste, dire anche delle cose non vere perch  il fine

è buono. E a quel punto lì vedete anche voi che c'entra di tutto. Il fine non giustifica mai i mezzi! Mai, in nessun caso! Perché delle volte com'è successo ad esempio, non so se voi ricordate che c'è stata una strage memorabile nel 1979 il 18 di novembre, nella Guyana Britannica di un gruppo che si chiamava “il Tempio dei Popoli” di un leader che si chiama Jim Jones e c'è stato un suicidio di massa di queste 913 persone. E all'inizio questo gruppo è partito con delle idee religiose, di diffondere la Bibbia, ha fatto qualche azione lodevole riguardo ai poveri e quindi all'inizio aveva un certo proselitismo perché le persone che erano all'interno del gruppo pensavano di vivere per un certo verso, per un certo tipo di teologia, poi la cosa è cambiata, è virata in un altro modo assolutamente diverso.

Sapete che c'è un libro famoso “Veleno seducente” che è il racconto di uno di questi sopravvissuti di cose atroci che accadevano all'interno di quel gruppo. E lui cominciava a rendersi conto che in fondo tante cose positive non le aveva fatte, il leader continuava a ricordare quelle prime piccole cose positive che erano state fatte dal gruppo e in base a quello fondava sempre la convinzione che le persone all'interno rimanessero salde, perché in fondo all'inizio avevano cominciato a fare qualcosa di buono. Quindi dovevano continuare a essere all'interno sennò questo qualcosa di buono non riuscivano più a finirlo, a terminarlo. In realtà poi la cosa era degenerata in un modo assurdo portando fino al suicidio di massa. E si arriva anche a questo nel senso che la persona si sente così dipendente dal leader che depone anche la sua vita, depone anche i suoi dolori, le cose più importanti che ha.

Ci sono delle domande? Così cominciamo a chiarire qualcosa.

Domanda: *a proposito di queste sette, ma il fine è principalmente quello di spillare soldi, sovvertire governi o...?*

Risposta: sì, principalmente soldi, nel senso che quello di Jim Jones era diventato qualcosa di politico, però si era arricchito lui! Perché lui cominciando prima negli Stati Uniti aveva balenato l'idea che voleva fare una specie di luogo, che poi era la Guyana, dove c'è il livello del socialismo. Quindi si era poi spostato dagli Stati Uniti alla Guyana dicendo che avrebbe fatto una sorta di paradiso, dove lì, diciamo, si verificava quella che era veramente l'ideologia del “Tempio dei Popoli”.

In realtà era un lager perché mille persone lavoravano fino all'estremo delle loro forze, vivevano in baracche, c'erano situazioni tremende di angherie, venivano tenute sveglie di notte con il terrore, perché lui simulava suicidi di massa quasi tutte le sere, quindi situazioni veramente disastrose. Non scendo nei particolari perché ci sono cose veramente atroci!

La persona che racconta è una persona che ha iniziato lì molto giovane, una persona molto sveglia, molto intelligente: è stata lì otto anni ed era praticamente il suo braccio destro. E lui aveva una fiducia incondizionata in questa ragazza e lei in questa persona, nonostante che le avesse fatto sevizie pazzesche, l'avesse violentata e tutto. Nonostante ciò, lui riusciva sempre comunque a convincerla a entrare all'interno e si era arricchito in modo notevole. Lei poi aveva capito che le persone che erano venute come lei nella Guyana sperando che fosse un paradiso, poi avevano visto un disastro spaventoso e da lì lei ha cominciato a dire: «Ma come, io ho vissuto tutta la vita per venire qui e poi è poi solo questo?». Era andata con la madre che era in fase terminale di tumore, aveva le medicine le sono state sequestrate, avevano qualche bene che era stato portato via, lei poi era andata nella casa di Jim Jones e aveva visto che tutto quello che era di sua madre era lì.

Poi lei ha deciso di scappare ma non ha detto niente neanche a sua madre, perché sua madre sarebbe andata da Jim Jones a dirgli che lei era fuggita. A questo punto! L'hanno rincorsa, minacciata fino alla scaletta dell'aereo. Lei è riuscita ad andare via, quando è arrivata negli Stati Uniti nessuno le credeva! Dicevano: «Ma no!», anche perché in realtà molte persone avevano intrecciato degli affari con questo Jim Jones e dicevano: «Ma no, non è possibile, tu hai dei rancori tuoi, vuoi vendicarti di qualcuno!»

L'ha creduta un governatore che è andato lì con dei giornalisti (ma poi è morto insieme agli altri

perché l'hanno ucciso), e quella notte Jim Jones all'inizio ha dato l'impressione di voler accettare quello che proponeva il governatore. Il governatore ha detto: «Benissimo, visto che lei dice che sono libere queste persone di andarsene, se qualcuno vuol venire con me, io ho l'aereo pronto, se vogliono venire...», alcune persone hanno detto di sì, poi sono morte anche loro. E Jones poi mentre loro si dirigevano a prendere l'aereo, ha riunito tutti, ha dato del veleno a tutti, anche ai bambini (e i genitori lo davano ai bambini) e quelli che invece non volevano suicidarsi venivano uccisi attraverso arma da fuoco. E lui è stato ucciso dalle guardie, alcune guardie sono scappate perché non volevano suicidarsi..”*se no qui ci ammazzano*” e se ne sono andati a fare i fatti loro.

È successa una cosa estrema! Ma uno dall'esterno quando legge queste cose, di questa persona che ha avuto una escalation di possibilità: lei andava a depositare il denaro che questa persona guadagnava, in Inghilterra, in Lussemburgo, in Svizzera, poteva scappare in qualsiasi momento! Ma non lo ha mai fatto, perché lei aveva questa fiducia incondizionata in questa persona, quando poi finalmente ha capito....Però i suoi le sono sempre stati vicino, la sorella, il padre; e all'interno c'erano lei, un fratello e la madre. La sorella ha detto: «Guarda, noi ti possiamo dare un passaporto, ti diamo la possibilità di andartene, fai così, così, così, fallo adesso! », era giunto il momento! Quello era il momento in cui lei era matura per andarsene e allora ha detto: «Sì». Con grande difficoltà fino all'ultimo, ce l'ha poi fatta. E' sopravvissuta a questo omicidio però è riuscita a raccontarlo. Questa è una cosa, diciamo, di tanti anni fa.

Ci sono dei suicidi di massa, come sono capitati in Giappone e anche in Svizzera, però adesso non tutti devono arrivare al suicidio di massa; però quello che sta alla base di tutto è il denaro. C'è un video su You Tube che è molto divertente perché è un po' una presa in giro, ma neanche tanto: è dei ragazzi americani che dicono: «*Vuoi fare dei soldi? Benissimo, adesso ti insegniamo come diventare il leader di una setta!*». E indicano alcune cose certamente reali, però effettivamente se uno vuole fare un “business”, organizza una setta: è facile! Dal punto di vista che, se voglio, io devo avere delle caratteristiche psicologiche tali da avere un po' questa tendenza di voler essere il capo, di avere proseliti, di aver piacere di avere delle persone che siano sottomesse a me, però se in fondo questa cosa mi dà del guadagno riesco anche un po' a elaborarlo.

Poi, come dico, nel movimento New Age ci sono talmente tanti di quegli spunti per poter fare un gruppo, che adesso se ne forma uno ogni momento! Però dobbiamo anche pensare che delle volte esistono (e su questo pongo la vostra attenzione!) dei gruppi di preghiera, gruppi che a volte si riuniscono in parrocchie: ci sono dei religiosi, si sono dei preti o delle suore e quindi uno si sente assolutamente tranquillo perché c'è questa figura che convalida, che conferma che è qualcosa di lecito, di buono, in fondo si prega, in fondo si dice il rosario. Ed è capitato a una signora che era venuta da noi, che era stata consigliata da una suora di clausura di andare a fare un ritiro in Valle d'Aosta, lei c'è andata.

All'inizio era preghiera normale e si svolgeva in modo assolutamente normale e poi a un certo punto, dato che lei aveva fatto, tempo addietro del Reiki ed era stata male, aveva avuto delle conseguenze fisiche che si era trascinata dietro poi per anni. Hanno cominciato a fare del reiki in realtà, non dicendolo: hanno fatto delle imposizioni delle mani, un po' di training autogeno, un po' di autoipnosi, un po' di preghiera, e poi c'era la Messa, e così via. E lei si è chiesta: «Ma io qui dove sono finita?». Quando poi è andata via l'ha detto a questa suora, la suora ha risposto: «*Ma no, è impossibile!*», e lei ha detto alla suora: «Per cortesia, informati!».

La suora voleva, anzi il suo ordine voleva dare delle stanze, dei locali a disposizione di questo gruppo perché facesse queste cose anche all'interno di questo convento e per fortuna che poi è stato fermato! Il caso ha voluto che il confessore fosse il “Presidente Nazionale dei Ministri”, che è un Domenicano, allora gli ho telefonato e gli ho detto: «*Senti, se tu vai da questa suora, parlale un attimo*». Lui mi ha risposto: «Ma possibile? E' una persona tanto assennata!», gli ho detto: «*Non so cosa sta succedendo, però parlale!*», infatti poi lui mi ha detto: «Effettivamente avevi ragione», c'era questo problema: la suora in buona fede credeva di dare un consiglio assolutamente innocuo a questa persona e poi in realtà questa persona si è trovata in una situazione che non riusciva a riconoscere perché non era un ritiro spirituale, ma lì c'era una mescolanza di cose. Chi lo faceva era

un prete, era prima a capo di un gruppo del “Rinnovamento dello Spirito”, poi il gruppo lo aveva esautorato perché aveva spesso violato qualcosa e lui si è formato un gruppo per i fatti suoi e da lì è partita la cosa. In Torino abbiamo un altro gruppo che si chiama “i Costruttori della Parola” e anche loro, nonostante siano dei preti che studiano la gregoriana, le scuole gregoriane pontificie eccetera, però hanno, anche qui, una mescolanza tra la fede cristiana cattolica e delle metodiche orientali pseudo - buddiste. Io lo trovo estremamente pericoloso! Perché crea una grande confusione specialmente nelle persone che non riescono a distinguere una cosa dall’altra. E soprattutto è un modo un po’ nebuloso di far entrare un’idea non cristiana all’interno, così che la persona pensa che Gesù Cristo “*Sì, è vero Dio, vero Uomo, sì, però può essere anche un Budda*”: diventa veramente una cosa non chiara, trovo che non sia una cosa molto bella. Le persone che sono lì spesso e volentieri hanno poi dei problemi.

Quindi il motivo per cui vengono iniziate queste cose è quasi sempre il denaro. Oppure può succedere a volte, specialmente nei gruppi cristiani, che esistono soggetti che hanno problemi psichiatrici (parliamoci chiaro!) e si sentono depositari di qualche conoscenza: «*Io ho un carisma, io vedo la Madonna*», eccetera eccetera. La Chiesa, lo sappiamo, è sempre molto prudente e usa un metodo che è un metodo che va bene sempre “il tempo”, nel tempo vede come vanno le cose. E se poi soprattutto la persona è un po’ ribelle e dice: «*No, voi non capite, perché io ho tutte queste capacità, questi poteri, voi non volete che io faccia del bene agli altri allora io mi separo, mi allontano dalla Chiesa. Facciamo un gruppo nostro perché voi non capite, non avete capito tanti Santi che poi sono poi risultati Santi e quindi non avete capito neanche me, per cui noi ci separiamo*».

Ci sono anche dei gruppi a Torino che fanno questo. Bisogna sempre stare attenti quando si entra in un gruppo, ripeto, perché a volte anche in buona fede i preti fanno entrare in Parrocchia qualcosa che poi non ha niente a che fare con la fede, oppure è una fede distorta, quelli che chiamano “i cristiani di frangia”, che sono poi al limite, e sono poi fuori dalla dottrina. E quando si ha qualche dubbio allora si va a chiedere a qualcuno: «*Io veramente ho visto questo, mi hanno detto quest’altro, non sono convinta, vorrei capire!*». Perché se uno prende tutto per oro colato alla fine poi si trova effettivamente in una strada che va completamente da un’altra parte, in un’altra direzione.

Domanda:... *Ho un’amica carissima che ha un problema con il figlio che è depresso.. lei è fissata con le medium ... io le ho detto di andare da uno psicoterapeuta ... è meglio, non senti quanto dicono a “Striscia la Notizia”, per dire, quando parlano dei medium che sono quasi tutti ciarlatani!*

Risposta: eh, lo so! Solo che ognuno crede sempre di aver trovato la risoluzione dei suoi problemi, dice gli altri sono ciarlatani, però il suo no! Lo so, se vogliamo poi facciamo un altro discorso sul medium perché il medium fa nel piccolo quello che la setta fa in un gruppo, il medium lo fa al singolo.

Infatti c’è un libro che è la testimonianza di una persona che è stata dieci anni succube di un mago, e si chiama “Plagiata” (non so se qualcuno di voi lo ha letto), che racconta le vicissitudini di questa poveretta, ma veramente poveretta che tra tutte le cose che ha subito si è presa pure l’AIDS. Che per un grosso problema familiare: la madre che era paralizzata a letto, si è affidata portata da degli amici da questo mago, che all’inizio non prendeva nulla, che all’inizio faceva delle cose molto blande, poi poco per volta, poco per volta è penetrato sempre nella sua vita fino che a un certo punto l’ha condizionata in modo estremo.

Eh, lo so, molte persone veramente se hanno quest’ordine d’idee spesso e volentieri non vengono convinte subito, perché se uno da subito dice: «*No il medium è un ciarlatano!*», l’altro che: «*Forse, può darsi!*» se si è illuso che abbia risolto qualche suo problema, non crede!

Però effettivamente se il ragazzo è depresso ci sono altri metodi più efficaci, più lunghi, ma più efficaci, ma sicuramente più efficaci di quelli del medium.

Interlocutrice: *..perché è proprio convinta.. se io avessi un problema così io andrei da una terapeuta..*

Risposta: sì, certo è naturale!

Domanda: *vorrei un chiarimento sul gruppo “Scientology”...*

Risposta: sì, Scientology, intanto ha una specie di ombrellone rosso che si trova all’inizio di via Garibaldi, e a metà di via Garibaldi, e la scritta dice: ”Test d’intelligenza” no di “tensione”. No, non è così: quella è Scientology,...

Tra l’altro il padre di una mia assistita che è carabiniere, parlando di questo mi aveva detto: «Guardi io mi vergogno un po’ a dirlo però alcuni anni fa, dieci anni fa, hanno avvicinato anche me». Lui aveva avuto un incidente stradale abbastanza brutto, era stato male, ha avuto dei problemi fisici, e ovviamente questa cosa è venuta fuori. Perché fanno i cosiddetti “outing”, e una persona si confessa, si apre, dice un mucchio di cose e poi loro, ovvio, sapendo cosa prendere di tutto il discorso, avevano puntato questo fatto dell’incidente. E lui ha avuto una sensazione stranissima, perché quando lui è andato a queste serate, aveva uno stato euforico, rideva, rideva sempre. Però dice: «Mi vergognavo un po’ di me stesso così allegro, di ridere, no? E all’inizio mi dicevano: «Vedi, tu stai meglio, sei più rilassato, sei più positivo», invece a me questa cosa non mi quadra, perché io sono una persona sì allegra, ma in questo modo proprio euforico come fossi ubriaco, no!, Al ché ho deciso di troncare». Nonostante ciò, lui era in caserma e continuano ad arrivare dei depliant, delle lettere sempre di Scientology a questo indirizzo, per cui un collega gli dice: «Ma scusa, sei di Scientology?», lui fa: «Ma no, ma mi continuano a tartassare, sono passati dieci anni e continuano ... ».

Solo oggi mi è arrivata un’e-mail da Roma che riprendeva un articolo del New York Times che parlava di due persone che erano ad alto livello di Scientology, che a un certo punto hanno deciso di andarsene perché non ce la facevano più. Li facevano lavorare notte e giorno sette giorni su sette, li avevano ridotti veramente a degli stracci. E tra l’altro in quel gruppo lì, questa sezione estrema quasi a livello massimo, le coppie non devono avere figli perché i figli fanno perdere tempo. Quindi a questa persona, a questa ragazza, tempo addietro, era stato consigliato l’aborto e lei aveva abortito. E molte altre coppie poi di fuoriusciti che loro hanno contattato una volta che hanno deciso di uscire, hanno confermato questa cosa.

Ovviamente quelli di Scientology dicono che loro erano degli apostati, non credevano più al loro credo, in più da quando loro sono andati via ci sono stati dei miglioramenti, per cui è meglio che se ne siano andati. Però in realtà loro hanno confermato il fatto dello sfruttamento personale, mal pagato, dove invece loro dovevano fare proseliti, delle volte proseliti molto ricchi, portando alle casse di Scientology molto denaro, però in realtà loro vivevano con pochissimo perché loro erano estremamente mal pagati a fronte delle ore di lavoro che loro facevano. Questa è una cosa recentissima

Un libro che parla in modo molto chiaro del condizionamento mentale è questo (adesso faccio pubblicità a questo americano) “Mentalmente liberi” di Steven Hassan, della Avverbi, che racconta nella prima parte la vita di questo signore il quale è entrato nel gruppo del reverendo Moon, che è quello di Milingo, per essere più chiari. Ed era anche lui a un livello abbastanza alto, è stato lì otto anni. Poi per varie vicissitudini si è fermato perché ha avuto un incidente stradale, aveva un arto fratturato, i genitori hanno colto l’attimo, l’hanno preso, l’hanno proprio preso con dei deprogrammatori, l’hanno sequestrato, l’hanno tenuto tre giorni chiuso in una stanza.

Lui in un primo tempo ha fatto il diavolo a quattro, poi dopo ha capito la situazione, allora ha voluto creare un metodo, un modo non coercitivo come i deprogrammatori, per poter aiutare le persone perché si è reso conto della quantità di persone che erano quotidianamente irretiti da questi gruppi, il suo, ma anche da altri gruppi.

Domanda: *c’è una legge ...?..perché il plagio è reato..*

Risposta: quasi nessuna, infatti molte disegni di legge, molte interpellanze sono state fermate. Prima il reato di plagio c'era, era una legge sperimentale che poi è stata tolta nell'81 per cui non c'è più.

Domanda:...*Per cui chi casca dentro si arrangia*

Risposta: purtroppo è per quello che noi siamo qua a cercare di spiegare alle persone il più possibile, al numero maggiore di persone “cosa fare”. Perché quando una famiglia si trova all'interno di una situazione di questo genere, nessuno gli spiega cosa fare, impiegano una vita a trovare qualcuno che glie lo spieghi! Perché quelli che sono all'esterno dicono in genere: «Eh, poteva anche farsi furbo e non entrare! Solo gli sprovveduti entrano, solo quelli che sono un po' sciocchi entrano, per cui: che si aggiustino!».

I preti, parliamoci chiaro, non sono preparati in questo campo. Molti psicologi sono preparati, altri no, però non sono preparati nell'aiuto poi “all'uscire”, per uscire dalla setta e quindi queste persone devono per forza fare un lungo giro per riuscire a trovare un gruppo, ci sono i GRIS, ci sono anche altri gruppi laici non cattolici che fanno questo servizio. E però non è una cosa pubblicizzata! Perché io capisco che si trovi la possibilità di salvare una persona dall'alcolismo, dall'abuso della droga, dal fumo, oppure dalle compulsioni come il gioco, eccetera, però per le “sette”, il più delle volte, dicono: «Ma sì è un problema ...». Non è un problema! È più di un problema! Perché ce ne sono molte di sette in Italia, ce ne sono tantissime, per cui è una cosa sottovalutata! E' un qualcosa un po' sotto traccia perché non esce fuori all'esterno, la setta non vuole farsi pubblicità, per cui....

Domanda: *esiste un elenco aggiornato delle associazioni ritenute “sette”?*

Risposta: aggiornato aggiornato non può essere, perché, come ripeto, delle sette ce ne èperò il CESNUR che fa questo lavoro di selezione e ha un'immagine sociologica dell'insieme può dare una visione di tutte le sette d'Italia.

Ci sono le sette millenariste cosiddette cioè che dopo il duemila (adesso siamo nel duemiladieci, le cose cominciano a essere un po' preoccupanti per noi!) che pensano a una fine prossima del mondo, oppure a una seconda venuta di Cristo, o a una venuta di Cristo intermedia. E poi ci sono quelle esoteriche, quelle ufologiche, le psico-sette, quelle col cosiddetto condizionamento mentale umano come può essere quella di Scientology che è un gruppo, non è una chiesa; però è una chiesa perché negli Stati Uniti essere chiesa vuol dire avere dei vantaggi dal punto di vista fiscale e allora si è chiesa!

E poi ci sono i gruppi tutti orientali, tutti gli scintoisti, i buddisti o pseudo tali perché il buddismo vero e proprio non è quello che viene fatto in occidente, perché un occidentale non farebbe mai le cose che fa un buddista come di rinunce, di digiuno ... ma in realtà viene un po' modificato alla mentalità occidentale, viene un po' cambiato, aggiustato un po' una cosa un po' l'altra per cui l'occidentale è un pochettino più attirato nel confronto a queste cose, poi va a mode. Delle volte son più di moda certi gruppi se nei gruppi c'è qualche leader o qualche calciatore o qualche attore che va all'interno allora il gruppo lo utilizza. Oppure escono fuori altri tipi di gruppi, adesso sono diventati di moda quelli ecologici, quelli che seguono la medicina naturale, e quindi che rispettano l'ambiente e sono tutti tipi di (come si può dire?) ideologie che vengono accettate, perché adesso siamo molto attenti all'ambiente per cui chi fa questo viene considerato in modo benevolo, per cui non si pensa neanche che sotto vi siano altri problemi, altre cose.

Domanda: *io vorrei sapere la musica fino a che livello può condizionare? Per esempio ho sentito parlare di rock satanico, cose di questo genere.*

Risposta: allora i cosiddetti “messaggi subliminali”. Sì, il primo messaggio subliminale è avvenuto in un film degli anni '50 che si chiama “Picnic”. Hanno immesso un'immagine di una bottiglietta della Coca Cola e tutti poi avevano una sete pazzesca e sono andati a prendersi una Coca Cola.

Hanno detto: “Caspita, allora funziona!”. E in realtà hanno messo in molti testi rock, però anche non rock satanico perché quello è molto esplicito per cui non c’è problema! Anche altre musiche rock, gli Zeppelin, i Rolling Stones, e altri gruppi, mettevano all’interno di alcuni loro brani dei messaggi mascherati, o erano messi al contrario, così che quando uno leggeva al contrario leggeva una frase di senso compiuto, oppure erano distorti, messi a un livello più basso in confronto di quello della musica normale. Adesso, che agiscono veramente non si sa, però intanto li hanno messi! Loro dicono che non è vero, però finché c’è una parola che può essere interpretata in un modo diverso letta in senso contrario, va beh! Però se c’è una frase di senso compiuto mi sembra un po’ strano, mi sembra una coincidenza proprio strana!

Il rock satanico viene ascoltato da dei giovani, adolescenti, in determinati momenti e situazioni, quindi diciamo “è una somma di cose che fa sì che poi il soggetto, che a quell’età ha grande bisogno di un’aggregazione, quindi ha bisogno di un gruppo, si riunisca”, delle volte per fare le cosiddette sette sataniche estemporanee, poi il gruppo si scioglie, se ne fa un altro. Ma lo fanno più che altro o per noia o per altre cose. Poi però succede che per noia facciano poi dei reati, perché per noia si mettono a picchiare delle persone perché pensano che se commettono delle trasgressioni sono un pochettino più visti benevolmente da Satana, se vogliamo dire così.

Pensiamo a quella suora di Chiavenna che è stata uccisa dalle ragazze perché dicevano: «*Ma, noi volevamo fare un omicidio perché così almeno eravamo sicure che eravamo sataniste*», già solo al pensarlo lo sei, senza bisogno andare a fare dei reati!

Il rock satanico è proprio esplicito, esplicitamente nelle frasi dei testi delle canzoni che sono molto chiare.

Domanda: .. *quando una persona vuol uscire dal gruppo perché ha preso coscienza o perché non rispecchia più i principi,.. quanto tempo passa tra la presa di coscienza e l’effettiva decisione di uscire dal gruppo..*

Risposta: può essere un giorno, un mese, sei mesi, qui dipende da quello che c’è all’esterno. Perché ripeto, se all’esterno c’è ancora un legame seppur flebile, la persona che dice: «Guarda tu sei dentro, tu sei sempre mio figlio», oppure: «Sei sempre mia sorella», «Mio marito», eccetera. Allora la persona sa che in fondo, con grande senso di colpa, perché io questo non l’avevo detto, ma chi esce ha dei sensi di colpa “spaventosi”. Ha uno stato di frustrazione perché si rende conto! Improvvisamente si dà del cretino, perché dice: «*Ma come ho fatto io a non capire queste cose?*», perché si aprono gli occhi e si vede in un’altra prospettiva. Perché effettivamente chi aiuta una persona a uscire dal gruppo lo aiuta a vedere la realtà da un’altra prospettiva, non quella che stava proponendo il gruppo, ma come si può vedere diversamente. Perché il gruppo dà un’idea univoca della realtà, non altre prospettive, altre possibilità.

E’ per quello il fatto mantenere una via, una porta aperta: se non c’è più niente delle volte la persona non sapendo più dove andare a un certo punto rimane dentro, perché dice: «*Tanto esco cosa faccio, chi sono? Non sono nessuno, non ho più amicizie, non ho più una famiglia, non ho più interessi, esco non trovo neanche più un lavoro*». Per esempio, a Damanshur usano una moneta interna che ha valore all’interno e all’esterno non ha valore. «*Allora io cosa faccio? Sì, vado anche a lavorare fuori, ma dato che tutti i soldi sono dentro, io non ho niente. Io non sono nessuno fuori! Sono già poco dentro, però fuori non sono nessuno!*».

Domanda: ...*i gruppi del Rinnovamento dello Spirito..in passato ho avuto modo di partecipare, ma trovo molta enfasi da parte di queste persone..*

Risposta: qui è un argomento un po’ delicato. Dunque, il gruppo Rinnovamento dello Spirito proviene dai Pentecostali, che sono Protestanti, quindi il modo di manifestare è molto più protestante che cattolico. Alcuni gruppi a volte partono anche un po’ per la tangente, perché spesso non hanno all’interno un..., diciamo un assistente ecclesiastico. Ad esempio, io ho un’amica che ha un gruppo e, allora, io ogni tanto carpisco qualche frase. Ad esempio lei che è un avvocato, mi ha

detto: «*Sai mi hanno eletto pastore del gruppo!*», io l'ho guardata e ho detto: «Pastore? E non c'è qualcuno all'esterno che controlla? Perché è facile uscire fuori!». E' proprio doveroso avere sempre qualcuno che ti controlla, perché capita la persona un po' esaltata che in buona fede pensa, ritiene di avere delle capacità.

Dato che lì c'è sempre l'invocazione dello Spirito, delle volte c'è questo "salto", tanto, così piccolo che si fa e si pensa di "evocare" e non di "invocare". Allora tutte le volte che io prego lo Spirito Santo, o prego, certo che il Signore mi ascolta, per carità, sempre! Lo Spirito mi ascolta! Ma quello che io sento e che provo devo cercare di vagliarlo con un certo discernimento, perché assieme a me, volente o nolente, c'è anche il diavoletto. E delle volte anche il diavoletto sono io, nel senso che io m'illudo, ho delle suggestioni mie e poiché sto pregando, dico: «Ah, è lo Spirito!».

Io ho un conoscente che dice: «*Nel giorno dell'effusione dello Spirito.. (C'è su internet "i Missionari della Gioia") ho ricevuto il carisma*», e io ho detto: «Come hai ricevuto il carisma?». Oh, ma con lui non si può parlare, perché io ho parlato personalmente: «Ma com'è che hai ricevuto il carisma? Il carisma è deve riconoscerlo il Vescovo, è lui che dice "puoi essere Carismatico", non che io dico "io sono un Carismatico"». E questa persona adesso è partita e, ciao chi la ferma più! Lì sotto lui ha una base psicologica, una situazione di grande disagio precedente, che poi ha risolto non so come, e adesso si è messo a fare il carismatico! Ma è pericolosissima questa cosa, perché poi su internet parte e va, di qua e di là.

Delle volte in questi movimenti dove spesso non c'è un assistente ecclesiastico, o se c'è viene caso mai interpellato poco, è difficile riuscire poi quando qualcosa parte a fermarlo! Perché dice: «*Ma perché voi non siete abbastanza aperti, non lasciate libere le persone, perché lo Spirito va dove vuole*»- «Sì! ma va dove vuole Lui, non va dove voglio io! Cioè, va dove vuole Lui, non è che ogni volta...», invece lì sembra sia una cosa abbastanza automatica!

Domanda: *..partendo da un discorso di questo tipo, per logica, nella Chiesa ci vogliono dei controllori, allora chi controllerà i controllori?...*

Risposta: sì noi abbiamo i controllori! Un assistente ecclesiastico, in questo caso, se ha questa idea dovrebbe dirlo in Curia: «Guarda che sta succedendo questa realtà». E lì dovrebbe essere studiata la cosa.

Interlocutore: *sempre stiamo parlando di altri uomini, la curia è costituita da altri uomini..*

Risposta: e lo so! Come le ripeto, la Chiesa ha questo metodo, è un metodo lungo, il metodo del "tempo". Io aspetto, perché prima o poi qualcosa succede, perché alla lunga esce fuori qualcosa.

Se alla lunga la persona mantiene una certa misura, una certa umiltà, l'umiltà è una dote che il diavolo non imita! Allora se la persona comincia a essere arrogante, se comincia a dire: «*No, io ho questi carismi, punto e basta, se voi non mi capite io vado anche fuori dalla Chiesa, non me ne frega un tubo e vado per i fatti miei*», come è successo a un mio collega che tra l'altro è stato anche sul giornale, è stato condannato a due anni. Prima era in un gruppo di preghiera, forse c'era una carismatica vera, adesso io non so perché ho ricevuto poi la notizia dopo; poi questa signora è morta e lui si è sentito in dovere di ereditare questo Carisma, come fosse stato un alloggio. E ha detto: «*Adesso sono carismatico io!*» e ha continuato il gruppo in un modo, adesso non scendo nei particolari però in modo alquanto bizzarro. Tant'è vero che poi è incorso in reati ed è stato condannato.

Quando una persona agisce così, non è che ci voglia tanta scienza a dire: «Forse questa persona è un po' da studiare!», questa è la cosa più difficile per noi che facciamo questo lavoro di discernimento, perché da noi arrivano anche le persone che dicono: «*Io sono posseduto!*», le persone che dicono: «*Io sono posseduto perché me l'ha detto Gesù Cristo*» - «E allora facciamo un cammino di preghiera, un cammino di discernimento» - «*Ah, no, se me l'ha detto Gesù Cristo! Lei vuol saperne di più di Gesù Cristo?*», se è no, a questo punto la persona va per i fatti suoi. Va per i fatti suoi perché se non vuol essere aiutata io non posso obbligare nessuno a sottoporsi a qualsiasi terapia psichiatrica o psicologica o a delle preghiere,

assolutamente niente! Il metodo della Chiesa è quello dell'attesa, se pure è un po' snervante, però è quello che è vincente. Vediamo ad esempio i Santi, gli ultimi, tipico è Padre Pio che è stato incompreso da tanti, però ha avuto la grande umiltà di dire: «Va bene, aspetto», e poi alla lunga, si è visto!

Tornando indietro, indietro nel tempo, è San Giuseppe da Copertino questo pover'uomo che volava, aveva i suoi voli pindarici, era una persona di una semplicità, di un'umiltà grandissima, ha avuto delle vessazioni tremende dal Papa. Quando poi è cambiato Papa è arrivato quello nuovo, lui era malato, il Papa ha capito che quest'uomo era un Santo, ma è arrivato troppo tardi perché poi lui è morto.

Solo per capire la personalità delle persone, ci sono tante persone che sono effettivamente carismatiche, ma se uno comincia già a volere dei soldi per certe attività, a essere un po' prepotente o arrogante, ripeto: a non avere umiltà, è una cosa poi che discerne molto la mancanza di umiltà nella persona. Oppure se i suoi fenomeni cambiano nel tempo e c'è qualcosa di non chiaro è ovvio che poi si cominci un attimo a prender le distanze, però come ripeto, bisogna saper aspettare. E le persone non vogliono aspettare, perché dicono: «*Io ho queste cose, adesso mi dica lei!*», vogliono subito! Come se uno arrivasse col dente cariato dal dentista: «Ho male a un dente», io te lo tolgo. Ma non è così nell'ambito di questi argomenti

Domanda:.. *lei dice le persone che vengono da noi...*

Risposta: da noi che poi sono io, al centro di ascolto ci sono io! Per le persone che abitano a Torino il Centro di Ascolto è in Corso Matteotti, 11 al secondo piano, ci siamo per appuntamento. Ci sono altre persone con me, però sono persone che sono fuori Torino, perciò al Centro di Ascolto per adesso ci sono solo io. Ma solo su appuntamento perché ovviamente lavorando non posso certo esser lì sempre, vi darò il numero di telefono, del telefonino e l'e-mail.

Nel Centro di Ascolto arriva un po' di tutto, per esempio arrivano persone che vengono mandate dagli esorcisti perché si accorgono che hanno dei problemi psicologici o psichiatrici. Allora faccio un primo colloquio, poi mando caso mai a dei colleghi psicologi o psichiatri le persone che vogliono aiutarsi e devono farsi aiutare. Perché poi le persone che si fissano, a dire: «*No, io sono posseduto*», e l'esorcista verifica che effettivamente non è così, e le persone non vogliono farsi aiutare, a quel punto io mi fermo, perché, per carità, non obblighiamo le persone a far niente.

Io avrei finito.

Grazie!